

Specie da salvaguardare e mercato

I Come emerso già da risposte precedenti la totalità si è dichiarata disposta a limitare lo strascico oltre le 5 miglia per tutelare i giovanili delle triglie e di altre specie.

II Riguardo alla cattura accidentale di tartarughe marine (*Caretta caretta*) emergono dati abbastanza diversi tra loro sia relativamente alla stima della quantità pescata che relativamente al periodo in cui avvengono le catture. Tutti hanno voluto precisare che ogni individuo viene immediatamente liberato dalla rete e successivamente ributtato in acqua; i più attenti, in genere, aspettano qualche minuto prima di procedere al rilascio, soprattutto nel caso in cui l'animale sembri sotto shock. In linea generale la mortalità diretta degli esemplari catturati dovuta alle reti a strascico risulta limitata e quasi sempre gli individui catturati sono vivi. Le maggiori catture provengono dalla pesca a strascico, mentre solo pochi esemplari all'anno vengono catturati dalla volante. I capitani della volante hanno denunciato una o due catture all'anno e talvolta nessuna; queste avvengono principalmente nei mesi più caldi a ridosso del periodo estivo. Le informazioni pervenute dallo strascico hanno riportato le seguenti catture annuali: pochi individui catturati (3/4), circa una ventina, molti (circa 50). Le risposte ricevute riguardo al periodo di maggiori catture sono state: inverno/primavera, estate, e non ci sono periodi precisi. Uno dei pescatori ha precisato che la zona in cui si riscontra gran parte delle catture sia a largo delle piattaforme "le Barbare". Il periodo in cui vengono realizzate le maggiori catture accidentali sembra comunque essere quello invernale-primaverile, anche sotto costa.

III Solo alcuni dei nostri intervistati hanno avuto la possibilità di testare il pinger. Questo dispositivo che funziona da deterrente acustico nei confronti dei delfini, viene montato sulla rete ed ha lo scopo di spaventare questi mammiferi evitandone la cattura. Partendo dal presupposto che le catture di delfini sono veramente rare, secondo l'opinione generale non sembra esserci un'effettiva relazione tra l'uso del pinger e il rendimento della pesca. Il pinger però, si rivela un dispositivo utile, poiché, allontanando i delfini che seguono la rete in pesca nel tentativo di cibarsi (in maniera opportunistica) del pesce catturato, si evitano danni alla rete.

IV Lo scarto a detta dei pescatori (sia volante che strascico) occupa una piccola porzione del pescato che va dal 5 al 10% per lo strascico ed è quasi nulla per la volante, dove solo gli individui danneggiati vengono scartati. Alcuni intervistati dello strascico hanno dichiarato, discostandosi dalla maggioranza, che lo scarto rappresenta una frazione maggiore rispetto a quello dichiarato dagli altri e che nei mesi successivi al fermo può raggiungere anche il 20% del pescato (maglia da 40mm). Va chiarito tuttavia che la definizione di "scarto" è piuttosto complessa e controversa, pertanto la definizione data dal mondo della ricerca può differire da quella data dai pescatori. I pescatori si riferiscono allo scarto di pesca intendendo esclusivamente quelle specie (in genere pesci) che non hanno rilevanza commerciale (come ad esempio bobbe e spicare) e gli esemplari di specie commerciali sottotaglia o rovinati.

V Il problema del mercato e della commercializzazione del pesce ha portato a pareri diversi in cui ognuno ha voluto descrivere la propria posizione per ottenere una soluzione di miglioramento dei profitti. Tra i chi opera con reti volanti c'è chi sostiene di allargare i mercati all'estero, chi di regolare al meglio le quantità sbarcate nei vari porti e chi vorrebbe limitato il mercato d'importazione da altri Paesi. C'è chi imputa all'eccessivo risalto dato all'*Anasakis* da alcune campagne di informazione, la causa della ridotta richiesta di prodotto. Infatti, alcune fonti di informazione hanno puntato l'attenzione sulla pericolosa presenza di questo nematode parassita nelle carni dei piccoli pelagici, cosa che ha generato inutili allarmismi fra i consumatori, riducendo la richiesta di prodotto ittico. I pescatori dello strascico hanno denunciato invece che il problema

primario risiede nel sistema di mercato che vede un incremento dei prezzi troppo elevato dal produttore al consumatore.

Altre considerazioni

Uno degli intervistati ha suggerito di evitare nei mesi estivi la pesca contemporanea delle volanti e delle lampare, per permettere di ridurre la quantità di pesce che arriva ai mercati. Ciò assicurerebbe un buon prezzo del prodotto anche nel periodo estivo, il più critico per questo tipo di pesca. Inoltre allenterebbe lo sforzo di pesca nei confronti dei piccoli pelagici nei mesi critici per la loro riproduzione.

Alcuni intervistati hanno sollevato la necessità di ridurre fino a 3 giorni di pesca a settimana l'attività dei pescherecci a strascico, a seguito dell'aumento della potenza dei motori e del miglioramento delle tecniche di pesca.

Molti pescatori hanno sollevato il bisogno di regolamentare la piccola pesca vista come una pesca fatta di "regole arbitrarie e confuse" e senza controlli. Le critiche hanno coinvolto non solo la piccola pesca, ma anche le "vongolare" ed alcuni aspetti gestionali. La prima critica è stata rivolta nei confronti della pulizia delle nasse per mezzo di idropulitrici, che, durante il periodo riproduttivo della seppia (marzo-giugno), porta alla distruzione di milioni di uova, con potenziale perdita di biomassa futura. Il suggerimento degli intervistati prevede che gli attrezzi debbano essere rilasciati in mare così come vengono salpati, senza ricorrere a metodi distruttivi al momento della pulizia degli stessi. La seconda critica ha previsto una sospensione delle "retine" nel periodo riproduttivo delle seppie, in modo da garantire un migliore reclutamento della specie in questione. A questo proposito sarebbe ben accetto (secondo i pescatori dello strascico) una limitazione che coinvolga anche le "vongolare" causa di cospicue catture accidentali di uova e novellame (giovani seppie) soprattutto nel mese di agosto.

Molti degli intervistati hanno evidenziato l'aumentata presenza delle raguse negli ultimi anni, segno evidente di uno squilibrio che si è venuto a creare in Adriatico. Altri ancora hanno sollevato dubbi circa gli effetti negativi a livello ecosistemico indotti da un crescente numero di impianti di mitilicoltura.